

L'ufficio ha inoltre emanato diverse note di carattere generale e di risposta ai singoli uffici evadendo numerosissimi quesiti in materia di servizi di cancelleria. In particolare si deve segnalare l'alto numero di quesiti esitati sia in materia di spese di giustizia, sia in materia di retribuzione della magistratura onoraria.

Con riferimento alla materia delle indennità spettanti alla magistratura onoraria è stata, tra l'altro, affrontata la questione relativa al riconoscimento ai giudici di pace di un'indennità per il provvedimento di convalida di cui all'art. 75-bis del DPR 309/90. Inoltre sono state affrontate varie problematiche concernenti l'attribuzione delle indennità spettanti ai giudici onorari.

L'ufficio ha esaminato varie questioni segnalate dall'Ispettorato Generale, così come emerse nel corso delle verifiche ispettive, anche al fine di verificare l'opportunità di impartire agli uffici giudiziari le necessarie disposizioni in modo da uniformare le varie prassi operative riguardanti i servizi di cancelleria.

Per quanto riguarda, invece, le ulteriori attività di competenza dell'ufficio si segnala quanto segue:

1. relativamente alle ispezioni, si è proseguita l'attività di normalizzazione dei servizi di cancelleria degli uffici giudiziari, compresa quella relativa alle verifiche ispettive condotte presso gli uffici del giudice di pace;
2. è stata svolta l'attività relativa alla disamina delle interrogazioni parlamentari nelle materie di competenza mediante studio dei quesiti posti, acquisizioni di eventuali notizie presso gli uffici giudiziari, elaborazione e predisposizione degli schemi di risposta;
3. sono stati trattati gli esposti presentati nelle materie di competenza dell'ufficio attraverso l'esame delle doglianze con successivi ed opportuni interventi qualora le stesse vengano ritenute fondate;
4. è stata eseguita l'attività relativa al recupero crediti per danni erariali in seguito a sentenze di condanna da parte della Corte dei Conti;
5. è stata curata l'attività concernente la destinazione dei corpi di reato confiscati aventi interesse scientifico, ovvero pregio di antichità o di arte consegnati al Ministero della Giustizia. Sono state esercitate, altresì, le funzioni di vigilanza e controllo sulla gestione dei corpi di reato e dei depositi giudiziari;
6. è stato effettuato il versamento relativo all'anno 2012 e 2013 relativo alla percentuale dello 0,9% spettante alla Cassa Mutua Cancellieri sui crediti recuperati relativi alle spese processuali civili e alle pene pecuniarie, considerate al netto delle somme riversate a terzi, nonché sulle somme ricavate dalla vendita dei beni oggetto di confisca penale.

UFFICIO II

L'ufficio II ha assicurato una costante partecipazione ai seguenti gruppi di lavoro nell'ambito del Comitato di diritto civile del Consiglio dell'Unione Europea:

- o Proposta di regolamento in materia di diritto comune europeo della vendita.

La proposta di regolamento prevede un insieme completo di norme uniformi di diritto contrattuale che regolamentano l'intera vita del contratto e che faranno parte del diritto nazionale di ciascuno Stato membro a titolo di "secondo regime" di diritto contrattuale.

- o Proposte di regolamento relative alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento ed all'esecuzione delle decisioni in materia di effetti patrimoniali tra coniugi nonché in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate.

Con le proposte in questione si intende garantire maggiore certezza giuridica alle coppie transfrontaliere in merito alla individuazione del giudice competente, della legge applicabile al loro rapporto patrimoniale e della circolazione delle decisioni.

- o Regolamento relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e degli atti pubblici in materia di successioni e alla creazione di un certificato successorio europeo.

I lavori sono proseguiti relativamente all'elaborazione dei formulari allegati al regolamento.

- o Regolamento relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile.

Il regolamento mira a rafforzare i diritti delle vittime nell'UE al fine di garantire che tutte le misure di protezione emesse in uno Stato membro possano beneficiare di un meccanismo che ne garantisca la libera circolazione nell'UE. Il regolamento è stato adottato il 12 giugno 2013.

- o Proposta di regolamento in materia di sequestro conservativo dei depositi bancari.

La proposta è finalizzata ad istituire un procedimento uniforme europeo di natura cautelare, che consenta al creditore di ottenere un'ordinanza di sequestro conservativo sui conti bancari del debitore, in aggiunta ai rimedi previsti dal diritto nazionale degli Stati membri.

- o Proposta di regolamento in materia di procedure di insolvenza (revisione).

La proposta è volta alla revisione del regolamento già vigente in materia di procedure di insolvenza transfrontaliere (cioè nei casi in cui il debitore ha beni o creditori in più di uno Stato membro ed è perciò necessario determinare il giudice competente e gli effetti della procedura negli altri Stati membri).

- o Proposta di regolamento in materia di semplificazione dell'accettazione di alcuni documenti pubblici nella UE.

La proposta prevede l'esenzione dalla legalizzazione e la semplificazione di altre formalità connesse all'accettazione di taluni documenti pubblici rilasciati dalle autorità degli Stati membri (nascita, decesso, nome, matrimonio ed unione registrata, filiazione, adozione, residenza, cittadinanza e nazionalità, patrimonio immobiliare, status giuridico e rappresentanza di una società o altra impresa, diritti di proprietà intellettuale, assenza di precedenti penali).

- o Proposta di regolamento che modifica il regolamento (UE) n.1215/2012 concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale.

Si tratta di una revisione del regolamento già vigente in materia di competenza giurisdizionale, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, che mira essenzialmente a permettere l'entrata in vigore dell'accordo sul tribunale unificato dei brevetti (TUB); infatti l'art.89, par.1, di detto accordo subordina l'entrata in vigore dell'accordo stesso alla modifica del regolamento (UE) n.1215/201.

- o Comitato di diritto civile "questioni generali".

Si tratta di un comitato permanente, le cui riunioni si svolgono con cadenza quasi mensile. La gestione del comitato implica un coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri, in quanto concerne gli strumenti di cooperazione giudiziaria civile non solo nell'ambito UE, ma anche extra UE. Infatti, a seguito dell'ingresso dell'Unione europea nella Conferenza dell'AJA di diritto internazionale privato, il comitato questioni generali è diventata la sede nella quale si definisce la posizione unitaria dei Paesi UE relativamente ai tavoli di lavoro che si svolgono in sede extra UE.

Attività della Rete giudiziaria Europea in materia civile e commerciale (partecipazione a incontri, riunioni, risposta ai quesiti e a questionari).

In particolare l'ufficio cura il monitoraggio relativo all'applicazione pratica di tutti gli strumenti di cooperazione giudiziaria in materia civile.

- o Cooperazione con altre autorità.

L'Ufficio II è autorità centrale del Regolamento n. 1206/2001 in materia di prove ed è autorità di trasmissione e ricezione ai sensi della direttiva legal aid sul gratuito patrocinio nelle cause transfrontaliere.

E' autorità centrale di diversi accordi bilaterali internazionali con Paesi extra Unione Europea. Particolarmente intensi sono i rapporti con Brasile, Argentina e Paesi dell'ex Jugoslavia.

Attività di vigilanza

Particolarmente impegnativa l'attività di vigilanza sugli Istituti di vendite giudiziarie; in particolare, si evidenzia che, nel marzo del 2013, è stata adottata la concessione per l'IVG di Roma.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza sul P.R.A., si segnala la partecipazione dell'Ufficio II al tavolo tecnico interministeriale per l'elaborazione del decreto interministeriale relativo al divieto di

intestazione fittizia di autoveicoli, ai sensi dell'art. 94 bis, comma 4, C.d.S.

UFFICIO III

L'Ufficio, a seguito delle riforme intervenute sin dal 2001, è attualmente suddiviso in quattro Settori (o Reparti) i quali si occupano, per differenti aree, di tutta la materia inerente alle libere professioni. La ratio della riforma, infatti, è stata proprio quella di convogliare in un unico complesso organico tale materia al fine di dare maggiore omogeneità alle relative problematiche.

1. Settore Notariato

In tale ambito, l'Ufficio si occupa: a) dell'accesso alla professione notarile, emanando, annualmente, con decreto dirigenziale, il bando di concorso e provvedendo all'organizzazione dello stesso nelle sue varie fasi sino a quella, ultima, della nomina, con decreto, dei vincitori; b) dell'assegnazione delle sedi ai notai nei concorsi, per titoli, per trasferimento; c) dei provvedimenti concernenti il collocamento a riposo dei notai per raggiunti limiti di età o a domanda; d) delle eventuali richieste di riammissione all'esercizio della professione; e) della conservazione delle pronunce disciplinari emesse nei confronti dei notai dai competenti organi.

I contenziosi instaurati avverso il Ministero della Giustizia per il mancato superamento del concorso notarile o anche, in numero assolutamente irrilevante, per il mancato trasferimento in una sede richiesta, sono gestiti, come tutta la materia del contenzioso, dall'Ufficio I della competente Direzione Generale del Dipartimento le cui difese sono tuttavia approntate sulla base delle relazioni e degli elementi forniti dall'Ufficio.

Ulteriore competenza è quella dell'esercizio del potere di vigilanza sull'Ordine dei Notai i cui appartenenti hanno la peculiare caratteristica di essere al contempo liberi professionisti e pubblici ufficiali; profilo, questo, che si riflette proprio sulla particolarità dell'azione amministrativa che controlla questa professione in via di esclusiva competenza.

Con D.M. 19 luglio 2013 sono stati nominati notai i 188 vincitori del concorso per 200 posti di notaio indetto con D.D. 28 dicembre 2009.

Nel corso del 2013 la commissione nominata per l'espletamento del concorso, per esame, a 200 posti di notaio indetto con D.D. 27.12.2010 è stata impegnata nella correzione delle prove scritte e nell'espletamento delle prove orali, che si sono concluse nel mese di luglio; è in corso la redazione della graduatoria dei 160 candidati vincitori, per i quali si prevede la nomina nei primi mesi del 2014.

Relativamente al concorso per la nomina a 150 posti di notaio indetto con D.D. 27 dicembre 2011, nello scorso mese di ottobre è terminata la correzione delle prove scritte ed il 5 dicembre sono iniziate le prove orali, il cui termine è previsto per il prossimo 31 gennaio.

Nel mese di novembre 2013 si sono svolte le prove scritte del concorso, per esame, a 250 posti di notaio, indetto con D.D. 23.3.2013, a cui hanno partecipato 2343 candidati a fronte di 4565 domande di partecipazione. Nello stesso mese sono iniziate le correzioni delle prove scritte dei 917 candidati che hanno consegnato i propri elaborati, e sono attualmente ancora in corso.

In osservanza di quanto disposto dalla legge n. 197/76, nel corso del 2013 sono stati banditi tre concorsi per trasferimento, nelle date del 31 gennaio, 31 maggio e 30 settembre.

Sono stati emessi 340 decreti di trasferimento e 116 decreti di proroga per consentire ai notai di assumere possesso nella sede ove sono stati trasferiti. Sono stati altresì emessi 54 decreti di proroga su istanza dei notai di prima nomina.

Nel corso dell'anno 2013, sono stati emessi 63 decreti di dispensa dalle funzioni notarili per raggiunti limiti di età e 81 decreti di dispensa a domanda.

In tale settore, poi, e come di prassi, l'Ufficio III ha provveduto alle risposte ad interrogazioni parlamentari e ad esprimere il proprio parere, ove richiesto, su proposte e/o disegni di legge in materia notarile.

Si segnala, infine, che in attuazione della legge 24.3.2012, n. 27 (che ha aumentato di cinquecento unità il numero dei notai), si è provveduto alla revisione della tabella notarile che determina il numero e la residenza dei notai sul territorio della Repubblica. All'esito di una consistente attività che fin dal 2012 ha impegnato una commissione composta da quattro magistrati e cinque funzionari della direzione generale, è stato emanato Decreto Ministeriale del 28 febbraio 2013, con il quale sono state allocate sul territorio nazionale le nuove sedi notarili. Si segnala che l'impianto del decreto è risultato solido, nonostante le impugnazioni, spesso infruttuose, cui è stato sottoposto. Esso rappresenta un rilevante contributo al processo di liberalizzazione intrapreso dal precedente Governo e proseguito con

forza da quello attuale, nonché uno sforzo volto ad assicurare una capillare diffusione territoriale del servizio che il notaio è chiamato per legge a fornire alla collettività.

Infine, è opportuno evidenziare che, anche al fine di ovviare alla ristrettezza delle risorse messe a disposizione dell'Amministrazione, si è proceduto ad elaborare un complesso programma informatico volto a velocizzare le procedure che riguardano i trasferimenti e la nomina dei notai.

L'implementazione della struttura informatica ha già reso i primi significativi frutti, rendendo possibile l'espletamento dell'ultima procedura di trasferimento in tempi notevolmente più rapidi rispetto al passato, pur a fronte di un più limitato impiego di personale.

2. Settore Libere Professioni

Il Ministero della Giustizia, per il tramite della Direzione Generale della Giustizia Civile, Ufficio III, esercita la vigilanza e l'alta vigilanza su 19 Ordini Professionali. Tale attività si concretizza in interventi volti a verificare il regolare funzionamento degli Ordini Professionali nelle loro articolazioni costituite dai Consigli Nazionali e Locali. Qualora siano rilevate disfunzioni, ovvero in caso di gravi e ripetute violazioni di legge, variamente definite dalle norme anche come violazione dei doveri propri dell'organo, ovvero in caso di impossibilità di funzionare degli organi in questione, compete al Ministero l'esercizio del potere di scioglimento e commissariamento degli Ordini locali o nazionali, in base a quanto disposto dal D.lgs. lgt. 23 novembre 1944, n. 382 e dalle leggi disciplinanti i singoli Ordini Professionali.

L'attività del presente settore è stata contrassegnata dallo svolgimento di diverse sessioni elettorali, di rinnovo e suppletive, sia a livello locale, sia a livello nazionale. Dette competizioni hanno interessato, per quanto attiene ai Consigli nazionali, diversi Ordini professionali soggetti a vigilanza e più segnatamente i Dottori Agronomi e Forestali, i Geometri, i Periti Industriali e i Periti Industriali Laureati, i Tecnologi Alimentari e i Giornalisti, il tutto in applicazione delle leggi speciali che regolano le diverse professioni e della normativa contenuta nel D.P.R. 8 luglio 2005 n. 169, di riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali.

Più precisamente, l'attività dell'Ufficio si è esplicata, a seconda del sistema elettorale proprio di ciascun Ordine Professionale, nella indizione o nella ricezione dei risultati delle elezioni, fatto salvo il controllo di legalità sulle operazioni che non di rado compete all'amministrazione. La complessità e la diversità delle procedure previste dalle singole norme per i diversi Ordini ha reso tuttavia molto gravoso il compito dell'Ufficio, consigliando la futura adozione di regole uniformi in materia, come già osservato lo scorso anno.

Si deve infine confermare una linea di tendenza ugualmente già sottolineata nel corso degli anni precedenti, vale a dire la sempre più accentuata litigiosità che si verifica all'interno degli Ordini, ciò che ha comportato un significativo aggravio di attività istruttoria compiuto dall'Ufficio, al fine di svolgere in maniera adeguata la più volte citata funzione di vigilanza.

Anche relativamente agli Ordini professionali locali si è registrata, nel corso dell'anno, una frequente necessità di intervento ministeriale, attesa da un lato la forte conflittualità manifestata nell'ambito degli organi di autogoverno, e dall'altra la presenza di numerosi esposti di privati cittadini esprimendo doglianze nei confronti degli Consigli degli ordini professionali principalmente in relazione a forme di inerzia nel vaglio delle situazioni disciplinarmente rilevanti.

Nel corso del 2013 sono stati rinnovati i Consigli locali, appartenenti agli Ordini degli Architetti, degli Ingegneri, degli Assistenti Sociali, dei Geologi, dei Chimici, dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali e degli Psicologi. Complessivamente si sono rinnovati 518 Consigli locali. Questa attività ha comportato, per l'ufficio, l'invio dell'avviso ai Consigli in scadenza al fine di vigilare sul tempestivo e corretto rinnovo degli organi ordinistici.

Durante tutto l'anno sono pervenuti numerosi quesiti, dai Consigli locali e nazionali, riguardanti le modalità di applicazione del DPR 169/2005 per i rinnovi dei Consigli; ad essi il Ministero ha curato di dare adeguate risposte al fine di svolgere un'attività che in qualche modo prevenga un contenzioso che, anche in questa materia, negli ultimi anni è diventato estremamente frequente. Può dirsi che tale attività abbia dato indubbiamente un positivo riscontro, posto che soltanto per un Consiglio locale di un Ordine professionale è stato nominato un commissario straordinario a seguito di annullamento delle elezioni da parte del giudice amministrativo.

Al fine di contenere le spese di funzionamento degli enti pubblici, nonché di garantire un migliore funzionamento degli Ordini professionali, con il consenso degli enti interessati, è stata disposta la fusione di alcuni collegi professionali su base provinciale, con conseguente nomina di un commissario straordinario al fine di costituire i nuovi collegi operanti su una base territoriale più estesa.

Infine, tenuto conto della recente costituzione del Tribunale di Napoli Nord, il Ministero ha provveduto alla istituzione del relativo Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, procedendo alla nomina di un commissario straordinario che curerà le attività necessarie per la costituzione e l'operatività dell'organo.

L'ufficio ha quindi curato il residuo contenzioso relativo all'iscrizione nell'albo degli psicologi ai sensi dell'art. 33 L. 56/89.

Sono state poi approvate le quote annuali degli Ordini degli assistenti sociali ed emessi i pareri sulle delibere di approvazione delle piante organiche di diversi Consigli.

Sono stati resi i pareri, previo controllo degli atti, sulle istanze di iscrizione delle società fiduciarie (in numero di 3).

A seguito dei numerosi interventi normativi degli ultimi anni sulla materia delle libere professioni, anche nel corso del 2013 è proseguito il processo di liberalizzazione che ha caratterizzato l'azione degli ultimi governi.

Più specificamente, unitamente all'Ufficio Legislativo, si è proceduto all'esame e quindi alla pubblicazione di una serie di regolamenti adottati dai diversi Consigli nazionali in materia di istituzione dei consigli di disciplina territoriali, di formazione continua e di tirocinio professionale, in esecuzione del disposto degli artt. 6, 7 e 8 del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137.

Ulteriore e rilevante materia attribuita alla competenza del settore è costituita dal riconoscimento dei titoli professionali acquisiti all'estero, disciplinata dal D.lgs. 9 novembre 2007, n. 206, che si articola in una complessa attività istruttoria che ha richiesto l'indizione, a cura dell'Ufficio, con cadenza mensile, di una Conferenza di servizi cui partecipano i rappresentanti dei Ministeri e dei Consigli nazionali interessati.

All'esito della Conferenza di servizi, la richiesta di riconoscimento è accolta ovvero rigettata con Decreto adottato dal Direttore Generale della Giustizia Civile.

Nel corso dell'anno 2013 sono state presentate complessivamente 636 richieste di cui:

- o 566 domande di riconoscimento di titoli professionali conseguiti all'estero;
- o 25 richieste di certificazioni;
- o 45 richieste di informazioni.

Sono stati adottati 700 Decreti a firma del Direttore Generale:

- o per quanto attiene a titoli acquisiti in paesi comunitari sono stati emessi 547 provvedimenti (496 di accoglimento e 51 di rigetto);
- o per quanto attiene a titoli acquisiti in paesi non comunitari sono stati emessi 153 provvedimenti (112 di accoglimento e 41 di rigetto).

In questo ambito, tematica di rilievo è quella relativa agli avvocati con titolo acquisito in Romania, non di rado cittadini italiani laureati in Italia, in ordine alla quale sono state presentate 6 domande di riconoscimento, tutte definite con provvedimento di rigetto o con la rinuncia alla domanda proposta in ragione della carenza del requisito di iscrizione degli istanti presso un ordine degli avvocati aderente all'UNBR, come comunicato da tale ente, autorità romena competente *ratione materiae*. Si è inoltre informato il Consiglio Nazionale Forense di quanto comunicato a questo Ministero dal citato UNBR al fine di verificare la correttezza delle iscrizioni compiute dai Consigli Circondariali dell'Ordine degli avvocati ai sensi del D.lgs n. 96/2001 (attuativo della Direttiva 98/5/CE).

Nel settore libere professioni rientra, altresì, l'area delle associazioni professionali (regolamentate o non regolamentate) di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 206/2007, per le quali l'Ufficio III della Direzione Generale della Giustizia Civile svolge un'attività istruttoria che confluiscce nell'adozione di un provvedimento finale (di ammissione o di rigetto) di competenza del Ministro della Giustizia.

In attuazione di quanto previsto dal D.M. 28 aprile 2008 (che ha chiarito le modalità per l'individuazione dei criteri per la rappresentatività, a livello nazionale, delle associazioni), la Direzione Generale della Giustizia Civile aveva già provveduto nell'anno 2009 ad istituire l'elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale ed il registro nel quale sono indicate la data di presentazione delle domande e gli estremi di identificazione delle stesse. Ad oggi sono pervenute complessivamente 132 domande, di cui 8 nel 2013. In particolare, nel 2013, a seguito di completamento della fase istruttoria, sono state esaminate, in due conferenze di servizi, 41 pratiche.

Sono stati emanati 30 decreti di accoglimento e 24 di rigetto.

Nell'ambito della vigilanza esercitata nei confronti degli Ordini professionali posti nella sua sfera di competenza, particolare rilevanza assumono i compiti spettanti al Ministero della Giustizia nei confronti dell'Ordine forense.

All'Ufficio III, infatti, compete la complessa organizzazione dell'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione forense che comprende, ogni anno, un'attività ministeriale molto articolata: l'emanazione del bando di esame; la nomina della Commissione Centrale e di quelle istituite presso le sedi di Corte d'Appello (che variano, numericamente, secondo il numero dei candidati presenti presso ciascuna Corte); la formulazione delle tracce delle prove d'esame; il supporto tecnico alla Direzione Generale del Contenzioso per ciò che concerne la gestione dell'elevato numero di ricorsi instaurati dai candidati che non superano le prove d'esame; l'eventuale esecuzione delle pronunce dei giudici amministrativi, di primo o secondo grado, che accolgono i ricorsi dei candidati.

A tale riguardo, va sottolineato che i compiti dell'Ufficio III sono attualmente e ormai da alcuni anni sempre più aggravati, in tale ambito, dall'elevatissimo numero di decreti di sostituzione di componenti delle Commissioni e Sottocommissioni per l'esame di avvocato. Infatti, a causa delle più svariate ragioni, in prevalenza connesse con la propria professione, sia i magistrati che i professori universitari (e, talvolta, anche gli avvocati), pure se indicati dai Presidenti delle Corti d'Appello (i magistrati) e dai Presidi delle Facoltà (i professori) avanzano istanza per essere sostituiti, a lavori di correzione già in corso.

Nel corso del 2013, sono stati emessi 141 decreti di sostituzione di commissari di esame per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, sessione 2012.

Con D.M. 2 settembre 2013 è stato bandito l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato - sessione 2013 le cui prove scritte si sono svolte nei giorni 10, 11 e 12 dicembre.

Si sottolinea che, nell'ambito di tale sessione di esame, l'ufficio ha svolto un'intensa attività finalizzata a contenere il numero dei magistrati in servizio nominati nelle commissioni di esame. Infatti, l'art. 47 della legge 31 dicembre 2012, n. 247, come modificato dall'art. 83 del D.L. 21.6.2013, n. 69, prevede che le funzioni di commissario di esame, quanto alla componente magistratuale, siano svolte "di regola da magistrati in pensione, ovvero magistrati in servizio". Al fine di valorizzare l'opportunità offerta dalla nuova legge, di avvalersi della professionalità dei magistrati in quiescenza, l'ufficio ha provveduto a contattare direttamente tutti i magistrati che hanno cessato il rapporto di servizio negli ultimi anni allo scopo di acquisirne la disponibilità a far parte delle commissioni.

A fronte della nomina di 1260 commissari di esame, tra i quali 252 magistrati, ben 183 sono stati individuati tra magistrati in quiescenza, e soltanto 69 tra i magistrati in servizio. Il dato è particolarmente significativo, soprattutto se confrontato con quello dell'anno precedente nel quale erano stati nominati ben 536 magistrati in servizio.

Appartiene alla competenza dell'Ufficio III anche l'emanazione del bando di esame per il patrocinio in Cassazione, la nomina della commissione d'esame, l'organizzazione dello stesso e l'emanazione del decreto di nomina dei candidati risultati idonei.

Con D.D. 28 febbraio 2013 è stata bandita la sessione di esami per l'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di Cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori per l'anno 2013 le cui prove scritte si sono svolte nello scorso mese di giugno. Le correzioni degli elaborati dei candidati hanno occupato la Commissione dal mese di luglio al mese di dicembre. All'esito della correzione degli elaborati, sono stati ammessi a sostenere la prova orale, da svolgersi nel mese di gennaio 2014, 18 candidati, dato numerico significativamente superiore al passato anche in ragione del mutamento dei criteri di valutazione introdotto dalla legge di riforma forense.

3. Settore Consigli Nazionali

Tale settore ha competenza in materia di Segreteria dei Consigli Nazionali ed ha, come compito fondamentale, quello di prestare assistenza tecnico - giuridica ai Consigli Nazionali delle libere professioni vigilate dal Ministero della Giustizia, occupandosi, precipuamente, dell'iter dei procedimenti disciplinari dei singoli Consigli Nazionali nei confronti di loro appartenenti.

4. Settore Competente per:

- a. registro degli organismi di conciliazione ed enti di formazione;
- b. elenco dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 c.p.c.

Organismi di conciliazione ed enti di formazione

L'art. 84 della legge 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, ha modificato il decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, reintroducendo l'obbligatorietà del procedimento di mediazione nell'ambito di una rilevante serie di controversie civili; ciò in attuazione del dettato della sentenza 24 ottobre 2012, n. 272 della Corte Costituzionale.

Il procedimento di mediazione e conciliazione è stato dal legislatore nuovamente ritenuto, dunque, un fondamentale strumento di deflazione del contenzioso civile, volto a incrementare l'efficienza del sistema giudiziario che costituisce, come noto, uno degli elementi sui quali si misura la funzionalità del sistema economico nonché l'affidabilità internazionale del nostro Paese.

Il Ministro della giustizia ha fortemente avvertito come la reintroduzione di tale istituto nel nostro sistema rappresenti una grande opportunità per una seria e incisiva riduzione del contenzioso civile. L'istituto della mediazione non deve costituire un vuoto ed oneroso adempimento burocratico, una mera condizione di procedibilità prima di potersi rivolgere al giudice. Al contrario, l'istituto, attesa la sua strettissima correlazione con l'attività giurisdizionale, deve rappresentare un effettivo momento di composizione delle possibili future controversie giudiziarie.

In tale visione, l'azione delle articolazioni ministeriali competenti si è indirizzata - ed è tuttora fortemente impegnata - a offrire massima credibilità all'istituto della mediazione e a creare quindi le condizioni per cui i cittadini possano rivolgersi all'organismo di mediazione con la massima fiducia.

In particolare, si ritiene prioritario che il procedimento di mediazione si svolga in maniera tale da assicurare ai cittadini che debbano o intendano avvalersene un elevato livello di preparazione professionale dei mediatori; che sia assicurata l'effettiva imparzialità e terzietà degli organismi di mediazione e dei loro mediatori rispetto alle parti coinvolte nel procedimento.

È necessario che il Ministero, per garantire e perseguire assoluta trasparenza nel settore, vigili con rigore allo scopo di impedire, in particolare, la costituzione di rapporti di interesse, di qualunque specie o natura, tra gli organismi di mediazione ed i mediatori da una parte, e le parti che partecipano al procedimento dall'altra.

Si dovrà, infine, garantire che l'accesso al procedimento di mediazione si caratterizzi per il contenimento dei costi per i cittadini, profilo che appare oltremodo necessario nell'attuale difficile momento economico in cui versa il Paese. Non deve, infatti, accadere che la congiuntura economica comprometta l'accesso alla tutela giuridica dei diritti che costituisce, come noto, uno dei compiti primari dello Stato.

Gli obiettivi sopra indicati rappresentano priorità operative che il Ministro della giustizia ha indicato alla articolazioni ministeriali con apposita direttiva in data 5 novembre 2013.

A tal fine, l'Ispettorato Generale del Ministero, in coordinamento con la Direzione Generale ha dato avvio sin dal novembre 2013 alle ispezioni presso gli organismi di mediazione, previste dal decreto ministeriale 180/2010 ma mai in concreto avviate.

Tale attività ispettiva è di fondamentale importanza, perché consente di affiancare all'accertamento della regolarità formale degli organismi di mediazione - attività svolta dagli uffici centrali del Ministero - anche una verifica 'in loco' delle concrete modalità di gestione del servizio di mediazione, restituendo sia ai cittadini che agli stessi enti destinatari dell'attività ispettiva, il segno tangibile della presenza e del controllo statale in tale settore.

Sempre nell'orizzonte tracciato dalla direttiva del Ministro, la Direzione Generale della Giustizia Civile ha emanato in data 27 novembre 2013 una articolata circolare proponendo la soluzione di una notevole quantità di questioni interpretative discendenti dalle modifiche introdotte mediante il c.d. "decreto del fare". E' allo studio una modifica del decreto ministeriale 180/2010, attuativo del d.lgs. 28/2010, da parte del competente Ufficio Legislativo.

Si deve, altresì, segnalare il notevole incremento dell'attività di controllo derivante dalla crescente proposizione di esposti, segno evidente della delicatezza della materia e della diffusa, avvertita esigenza di controllo e trasparenza nel settore.

E' stato avviato, anche, il processo di semplificazione e informatizzazione dell'attività attualmente svolta dagli uffici competenti, fra cui l'attuazione dell'art. 20 del d.lgs. 28/2010, che prevede la determinazione del credito di imposta in favore dei cittadini che hanno partecipato al procedimento di mediazione, norma sino ad ora rimasta inattuata.

Anche nel 2013, intensa è stata l'attività diretta all'iscrizione, previa verifica della sussistenza dei necessari requisiti, dei vari organismi di mediazione e di formazione nei relativi elenchi.

Sono stati iscritti dal 1 gennaio al 31 dicembre 2013 n. 33 nuovi organismi di mediazione. Alla data del 7 gennaio 2013, pertanto, il numero complessivo degli organismi di mediazione è n. 1012.

Sono stati iscritti dal 1 gennaio al 31 dicembre 2013 n. 28 nuovi enti di formazione.

Alla data del 7 gennaio 2013, pertanto, il numero complessivo degli organismi di mediazione è n. 406.

Elenco dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 c.p.c.

Con provvedimento del Direttore Generale del 24 aprile 2009 è stato istituito l'elenco dei siti internet gestiti dai soggetti in possesso dei requisiti professionali di cui all'art. 3 del D.M. 31 ottobre 2006 e dotati dei requisiti tecnici di cui all'art. 4, oltre che, per la pubblicità dei beni mobili, dagli istituti autorizzati di cui al comma quinto, articolo 2.

Il suddetto provvedimento costituisce atto istitutivo dell'elenco previsto dall'art. 490, comma secondo, del codice di procedura civile, come modificato dall'art. 2, comma terzo, lett. e), del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, nonché dall'art. 173ter delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, aggiunto dall'art. 2, comma 3ter, del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005 n. 80, secondo cui "il Ministro della giustizia stabilisce con proprio decreto i siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di cui all'art. 490 del codice ed i criteri e le modalità con cui gli stessi sono formati e resi disponibili nonché dall'art. 2 del D.M. 31 ottobre 2006 (individuazione dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 del codice di procedura civile) che prevede che "i siti internet gestiti dai soggetti in possesso dei requisiti professionali di cui all'art. 3 e dotati dei requisiti tecnici di cui all'art. 4, sono inseriti nell'elenco tenuto presso il Dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero, direzione generale della giustizia civile".

Allo stato, a seguito della istituzione dell'elenco ed istruiti i procedimenti diretti alla iscrizione, si è provveduto nell'arco del 2013 alla iscrizione di n. 5 società.

In applicazione dell'art. 5 ter del D.L. n. 1/2012 riguardante l'attribuzione del rating di legalità per le imprese operanti sul territorio nazionale, sono stati adottati n. 101 pareri richiesti dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai sensi del regolamento di esecuzione. Si sta inoltre procedendo alla istituzione ed impianto di un registro interno delle imprese per le quali è attivato il procedimento di rating di legalità.

Nell'ambito dell'Ufficio III sussiste, poi, un'area contabile deputata a gestire i fondi per le attività dell'Ufficio che comportano spese (concorso notarile; esame di abilitazione all'esercizio della professione forense; esame cassazionista; pagamento spese di lite).

Parimenti a quanto avvenuto per il settore del Notariato, l'Ufficio III ha provveduto infine a fornire risposte ad interrogazioni parlamentari in tema di libere professioni; ad esprimere il proprio parere, qualora richiesto, su proposte o disegni di legge in tema di libere professioni; a valutare ed istruire esposti nei confronti di Consigli degli Ordini Nazionali o Locali.

► DIREZIONE GENERALE GIUSTIZIA PENALE

UFFICIO I

Attività legislativa

Nel corso del 2013, l'Ufficio I ha proseguito la cooperazione con l'Ufficio Legislativo nella predisposizione di schemi di atti normativi.

In particolare, nell'ambito del coordinamento con l'Ufficio Legislativo per il recepimento e l'attuazione di strumenti internazionali, l'Ufficio ha proseguito nell'opera di misurazione e valutazione circa lo stato di attuazione dei principali strumenti adottati a livello dell'Unione europea ed internazionale in materia penale.

A tale riguardo deve ancora una volta evidenziarsi come, nonostante taluni recenti progressi, si registri un perdurante ritardo nell'attuazione legislativa degli obblighi derivanti dagli accordi di diritto internazionale e dagli atti normativi dell'Unione europea. Con particolare riferimento all'Unione europea, tale situazione desta preoccupazione in relazione alla ormai prossima scadenza del 1° dicembre 2014, data dalla quale da parte della Commissione potranno essere iniziate procedure di infrazione anche dinanzi alla Corte di Giustizia in relazione alla mancata attuazione degli strumenti

adottati anche prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (1° dicembre 2009) nel quadro del "vecchio" terzo pilastro del Trattato UE (solo 2 decisioni quadro in materia di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie risultano ad oggi attuate da parte italiana sulle 14 adottate dal Consiglio UE tra il 2000 ed il 2009).

Un forte segnale di inversione di tendenza può rinvenirsi nelle deleghe conferite al Governo per il recepimento di ben 6 direttive dell'Unione recentemente adottate in materia penale e recate dalla legge 6 agosto 2013, n. 96 (Legge di delegazione europea 2013); c'è da augurarsi che tale segnale di mutamento possa confermarsi per il futuro anche con riferimento all'acquis pre-Lisbona.

Nel corso dell'anno, l'Ufficio ha esaminato svariati documenti relativi a disegni e proposte di legge in materia penale e sono stati aperti 135 nuovi fascicoli.

Statistiche e monitoraggio

Nel corso dell'anno, l'Ufficio I ha continuato a svolgere un'intensa attività di rilevazione statistica, per la valutazione dell'impatto socio-giuridico di alcune leggi e della consistenza di alcuni fenomeni di rilevanza penale, nonché per la predisposizione di relazioni informative.

Tale attività ha riguardato i seguenti monitoraggi previsti dalla legge:

1. interruzione volontaria della gravidanza (art. 16 comma 3 L. 194/1978);
2. patrocinio a spese dello Stato nel processo penale (art. 18 L. 217/1990, come modificato dalla L. 134/2001, ed ora recepito dall'art. 294 del DPR 115/2002, T.U. sulle spese di giustizia);
3. raccolta dati per la relazione annuale al Parlamento da parte del Ministro per la solidarietà sociale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia (artt. 1, co. 9 e 131 DPR 309/1990, T.U. sugli stupefacenti e sostanze psicotrope);
4. beni sequestrati e confiscati per reati di criminalità organizzata (D.M. 24 febbraio 1997, n. 73). Beni acquisiti nel 2013: 9.881 su un totale di 113.753. Beni destinati nel 2013: 162, su un totale di 4.847;
5. è stata avviata, inoltre, la raccolta dati sull'attuazione della L. 3/2012 recante disposizioni in materia di usura ed estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento, al fine di predisporre la relazione annuale per il Parlamento.

Come per gli anni passati, l'Ufficio I ha svolto anche monitoraggi non obbligatori nei seguenti settori:

1. misure di prevenzione personali e patrimoniali di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso emesse ex d.lgs. 159/2011 (monitoraggio strettamente connesso a quello dei beni sequestrati e confiscati);
2. procedimenti penali per delitti di criminalità organizzata di tipo mafioso (art. 51 comma 3 bis c.p.p.);
3. procedimenti penali per delitti commessi con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico (art. 51 comma 3 quater c.p.p.);
4. monitoraggio relativo all'applicazione della L. 30 luglio 2002 n. 189, in materia di immigrazione ed asilo;
5. monitoraggio relativo ai fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
6. monitoraggio relativo ai reati di corruzione internazionale, al fine della predisposizione del rapporto semestrale da inoltrare all'OCSE.

In questo settore di competenza, continuano a registrarsi difficoltà pratiche derivanti dalla raccolta dei dati per mezzo di comunicazioni cartacee.

In parallelo si assiste anche ad un costante incremento della domanda di dati e statistiche giudiziarie, sia da parte di soggetti istituzionali (organismi internazionali o Commissioni parlamentari, come la Commissione parlamentare antimafia), sia da parte delle articolazioni ministeriali di diretta collaborazione (ad es. nell'ambito del servizio interrogazioni parlamentari).

Con riferimento alla diffusione del S.I.C.P. (Sistema Informativo della Cognizione Penale) previsto dal decreto ministeriale 27 marzo 2000, n. 264, Regolamento recante norme per la tenuta dei registri presso gli uffici giudiziari, e correlate regole procedurali adottate con decreto ministeriale 27 aprile 2009, in data 11 giugno 2013 è stata predisposta una circolare congiunta dalla Direzione Generale della Giustizia Penale e dalla DGSIA, con lo scopo di fornire istruzioni per la tenuta informatizzata dei registri nel settore della cognizione penale di 1° e 2° grado e nelle indagini preliminari.

Il nuovo sistema informativo, che interessa tutti gli uffici del territorio nazionale, ha lo scopo di sostituire gli attuali registri informatizzati con una piattaforma comune di informazioni e di annotazioni, interagenti tra loro in ragione della fase processuale cui i dati si riferiscono.

Nel corso del 2013, oltre alla consueta cooperazione con la DGSIA nella messa a punto della banca dati centrale dei beni sequestrati e confiscati (progetto SIPPI - Sistema Informativo Prefetture e Procure dell'Italia Meridionale) la cui gestione è stata assunta dalla Direzione Generale a partire dal 1.1.2008, l'Ufficio I ha anche partecipato alla predisposizione del nuovo sistema SIT-MP, che dovrà gestire l'intero settore delle misure di prevenzione e sostituire interamente il progetto SIPPI con una nuova e più aggiornata banca dati.

Rapporti con l'Autorità Giudiziaria

1. Quesiti

Nel 2013 sono stati esaminati 24 nuovi fascicoli relativi ai quesiti formulati principalmente dall'autorità giudiziaria, da altre articolazioni ministeriali, da Enti pubblici ed altre Istituzioni dello Stato.

2. Esposti

All'Ufficio pervengono direttamente o vengono inoltrati da altre articolazioni ministeriali gli esposti presentati da privati, che contengono contestazioni sulle modalità di svolgimento del procedimento penale o dei provvedimenti assunti dall'Autorità giudiziaria.

A seguito dell'esposto, ove ritenuto necessario, vengono acquisiti dati e notizie dagli uffici giudiziari. Se le doglianze risultano evidentemente infondate, la pratica viene direttamente archiviata dall'Ufficio, in caso contrario si provvede ad interessare il Gabinetto per gli ulteriori approfondimenti e le valutazioni di competenza. In ogni caso l'Ufficio si sforza di fornire un riscontro a tutti gli esponenti. Nel corso del 2013, sono pervenuti all'Ufficio I n. 731 documenti relativi a questo settore di attività, che hanno portato all'apertura di 324 nuovi fascicoli.

3. Ispezioni

L'Ufficio I cura anche il profilo relativo alla gestione dei servizi di cancelleria degli uffici giudiziari, esaminando, in particolare, le relazioni ispettive, segnalando le irregolarità o le manchevolezze riscontrate e provvedendo all'archiviazione delle pratiche dopo aver ricevuto l'attestazione dell'avvenuta regolarizzazione dei servizi.

Nel corso del 2013 sono pervenuti all'Ufficio I n. 356 documenti relativi all'attività ispettiva che hanno portato all'apertura di 51 nuovi fascicoli.

4. Autorizzazioni a procedere

All'Ufficio I pervengono le richieste di autorizzazione a procedere che l'Autorità Giudiziaria presenta ai sensi dell'art. 313 c.p. per i reati indicati dalla norma.

Nel corso del 2013, sono pervenute all'Ufficio 18 nuove richieste di autorizzazioni a procedere, che hanno interessato prevalentemente i reati di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica e di vilipendio della Repubblica, delle Istituzioni costituzionali e delle Forze armate, di cui agli artt. 278 e 290 c.p.

Lo svolgimento di tali attività consiste nell'acquisizione degli elementi di fatto e di diritto relativi a ciascuna fattispecie e nella predisposizione di una relazione tecnica da inoltrare al Ministro per le sue determinazioni.

5. Rapporti con il Parlamento

Con riferimento ai rapporti con il Parlamento, l'Ufficio I ha il compito di approntare gli elementi di risposta in merito alle interpellanze, interrogazioni e mozioni concernenti la materia penale.

In particolare si tratta, a seconda dei casi, di acquisire notizie presso gli uffici giudiziari o di rispondere sulla base degli elementi in possesso della Direzione.

L'acquisizione dei dati necessari per dare risposta agli atti ispettivi del Parlamento può rappresentare l'occasione per l'approfondimento di tematiche attinenti al processo penale di particolare interesse. Così è stato nel decorso anno per i provvedimenti di sequestro e di confisca disposti ai sensi dell'art. 12 sexies D.L. 306/92 in relazione ai reati contro la P.A. in attuazione della L. 296/2006.

Sono stati 802 gli atti relativi ad attività ispettiva delle Camere, esaminati dall'Ufficio nel corso del 2013, che hanno portato all'apertura di 288 nuovi fascicoli.

Affari internazionali

1. Unione Europea

L'anno 2014 propone all'Italia la sfida della Presidenza semestrale del Consiglio dell'Unione europea che si aprirà il 1° luglio 2014. Nonostante il sensibile ridimensionamento del ruolo della Presidenza rotante a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la materia della cooperazione penale e repressiva resta una di quelle nelle quali è tuttora assai rilevante il peso del Paese che assicura la

funzione.

Il nostro semestre di Presidenza cade in un momento di particolare complessità, ma che può anche fornire notevoli stimoli. Se la pressoché contemporanea scadenza del Parlamento (il nuovo Parlamento si insedierà proprio a luglio) e della Commissione europea (il nuovo Collegio della Commissione dovrebbe insediarsi a novembre) reca ovviamente con sé elementi di incertezza, talune scadenze appaiono fornire altrettanti stimoli di azione.

Accanto alla già ricordata scadenza del 1° dicembre, alla quale la Commissione potrà avviare procedure di infrazione in relazione alla mancata attuazione degli strumenti adottati anche prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, non può omettersi di ricordare il già avvenuto opt-out britannico (ai sensi del protocollo sulle disposizioni transitorie) relativo all'intero acquis dell'Unione in materia di cooperazione penale, che imporrà, nel corso dell'anno un'intensa attività di negoziato con il Regno Unito al fine di limitare gli inconvenienti per le concrete attività di cooperazione tra gli Stati membri discendenti da tale unilaterale decisione britannica. In occasione del Consiglio europeo di giugno dovrebbero anche venire discusse le nuove linee strategiche in materia di giustizia ed affari interni (come prevede l'art. 68 TFUE) destinate a guidare l'attività dell'Unione nel corso dei prossimi anni ed a sostituire il "Programma di Stoccolma" adottato nel 2009; spetterà all'Italia raccogliere il risultato di tale discussione del Consiglio europeo ed avviare la conseguente riflessione ministeriale al riguardo.

In tale quadro, già per sé ricco di stimoli, si collocherà l'attività di negoziato relativa ai diversi strumenti già presenti sul tavolo delle istanze preparatorie del Consiglio. Senza poterli tutti menzionare, si richiamerà l'attenzione in particolare sulle due proposte di regolamento dirette all'istituzione di una Procura europea ed al rafforzamento di Eurojust nonché sulle tre nuove proposte in materia di rafforzamento dei diritti di garanzia (per i minori imputati, sulla presunzione di innocenza e sul gratuito patrocinio) recentemente depositate dalla Commissione europea e destinate a completare la c.d. roadmap sui diritti procedurali adottata nel 2009 dal Consiglio.

In particolare, la proposta di regolamento sulla Procura europea, il più rilevante "cantiere" attualmente avviato in materia di cooperazione penale - tanto per la sua intrinseca rilevanza istituzionale quanto per l'inevitabile impatto che esso verrà a produrre sui singoli ordinamenti giuridici e giudiziari nazionali - dovrebbe sicuramente entrare in una fase decisiva di negoziato (i cui contorni sono ancora esattamente da definire) nel corso del nostro semestre.

Accanto alle diverse attività legate alla preparazione della Presidenza, nel corso del 2013 l'Ufficio I della Direzione Generale della Giustizia Penale ha proseguito nell'attività di sistematica copertura delle riunioni dei seguenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione europea nel settore Giustizia e Affari Interni:

- a. Comitato CATS che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia;
- b. Gruppo di lavoro in materia di "cooperazione giudiziaria penale", che tratta i temi che attengono al campo della cooperazione giudiziaria in ambito penale tra gli Stati Membri;
- c. Gruppo di lavoro in materia di "diritto penale sostanziale", che opera nel campo del raccorciamento delle legislazioni nazionali al fine di creare uno spazio omogeneo europeo di libertà, sicurezza e giustizia.

2. G-8 / G 20

L'Ufficio, nonostante le ridotte disponibilità di fondi per missioni all'estero, è riuscito ad assicurare nuovamente la propria partecipazione ai lavori condotti nell'ambito del G-8 (Gruppo "Roma-Lione" e sottogruppo CLASG - Criminal legal activities sub-group) rimettendo sinora ad altre Amministrazioni quella legata ai lavori condotti nell'ambito del G-20 in particolare in materia di corruzione nel quadro del quale, nel corso del 2014, l'Italia assumerà comunque le funzioni di co-Presidenza con l'Australia.

3. Consiglio d'Europa

L'Italia continua a partecipare attivamente, nella persona del Direttore dell'Ufficio I (che ne ha anche assicurato la Presidenza sino al dicembre 2013) ed attraverso rappresentanti dell'Amministrazione penitenziaria, alle attività del Comitato Europeo per i Problemi Criminali (CDPC) che coordina l'intera attività del Consiglio d'Europa in materia penale e penitenziaria. Tra le diverse attività svolte, il Comitato ha anche finalizzato in dicembre importanti progetti di raccomandazione in materia di detenuti pericolosi e di electronic monitoring ("braccialetto elettronico").

Per quanto riguarda le attività del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), che ha lo scopo di assicurare e monitorare l'applicazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla corruzione nel

settore penale, oltre alla partecipazione attiva ai lavori del gruppo, l’Ufficio ha anche seguito il processo di monitoraggio sulle raccomandazioni derivanti dal rapporto del III ciclo di valutazione.

4. OCSE

Nel corso del 2013 è proseguita attivamente la partecipazione al Gruppo di lavoro sulla corruzione (WGB) che ha come mandato la promozione e il monitoraggio dell’applicazione dell’omonima Convenzione OCSE per il contrasto ai fenomeni di corruzione nelle transazioni economiche internazionali e del quale si assicura, in qualità di capofila, il coordinamento della Delegazione italiana. Tale ruolo ha anche recentemente ricevuto riconoscimento, in occasione della sessione di dicembre 2013, con la elezione del rappresentante italiano alla carica di Vice Presidente del WGB. A seguito del III ciclo di valutazione dell’Italia condotto dal WGB nel 2011, nel marzo 2014 occorrerà riferire sui seguiti offerti, in particolare a seguito della approvazione della legge 190/2012, alle raccomandazioni rivolte dal WGB.

Analogamente a quanto segnalato al § 3, tali attività di costante monitoraggio continuano ad assorbire una rilevante quantità di risorse dell’ufficio. A tali impegni si è potuto far fronte non soltanto attraverso l’abnegazione del personale, ma anche attraverso l’esteso ricorso al prezioso ausilio dei tirocinanti in servizio presso l’Ufficio, costituenti una preziosa risorsa aggiuntiva, che potrebbe rivelarsi particolarmente preziosa proprio in occasione del semestre di Presidenza.

5. Nazioni Unite

Anche in questo caso l’Ufficio, non ha più preso direttamente parte ai lavori della Commissione per la Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale (CPCCJ) dell’UNODC in un quadro di riduzione delle missioni all’estero e di contenimento delle spese relative. L’Ufficio continua comunque a partecipare ai lavori del gruppo di valutazione dell’attuazione della Convenzione contro la corruzione UNCAC - Implementation Review Group (IRG) ed ha assicurato la copertura della Delegazione italiana in occasione della recente Conferenza degli Stati parte alla Convenzione UNCAC che si è tenuta a Panama nel novembre 2013.

Altre attività

1. Codici di comportamento

In base al DM 26 giugno 2003 n. 201 e alle disposizioni adottate dal Capo Dipartimento per gli Affari di Giustizia con provvedimento del 2/12/2009, l’Ufficio I della Direzione Generale della Giustizia Penale ha il compito di istruire le pratiche volte ad esaminare i codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative di enti, ai fini di esonero da responsabilità ex art. 3 d. lgs. 231/01. Tale attività viene svolta da un magistrato dell’Ufficio I appositamente delegato, che, all’esito della procedura di concertazione con i rappresentanti degli altri Ministeri interessati, della Banca d’Italia e della CONSOB, inoltre al Direttore Generale le proprie considerazioni ai fini della formulazione di osservazioni o dell’approvazione delle linee guida.

L’attività di esame dei codici ha avuto inizio nel 2003 ed è soggetta a continui aggiornamenti determinati dal costante sviluppo della materia.

Nel 2013 sono stati attivati 17 procedimenti di controllo ai sensi degli articoli 5 e seguenti del Decreto del Ministro della Giustizia 26 giugno 2003, n. 201. In 6 casi si è trattato di procedure ex novo, mentre negli altri 11 casi sono stati esaminati aggiornamenti di linee guida già precedentemente esaminate.

2. Commissione di disciplina

Nel 2008 l’Ufficio I ha curato le iniziative per la costituzione della Commissione di secondo grado per i procedimenti disciplinari a carico di Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria prevista dall’art. 18 co.l del decreto legislativo 28.7.1989 n. 271.

La nuova Commissione per il quadriennio 2011 - 2014 è stata costituita con decreto del Ministro della Giustizia del 6 maggio 2011. L’Ufficio I della Direzione Generale della Giustizia Penale fornisce supporto logistico e di Segreteria della Commissione.

Nel corso del 2013 sono pervenuti presso la suddetta commissione 7 nuovi ricorsi da sommarsi ai 4 in corso a fine 2012 per complessivi 11 ricorsi pendenti. Nel 2013 sono stati definiti 7 ricorsi.

3. Sezioni di polizia giudiziaria

Fin dall’introduzione delle sezioni di polizia giudiziaria, a seguito della riforma del processo penale del 1989, l’Ufficio I ha curato la predisposizione del decreto interministeriale di determinazione dell’organico delle sezioni di polizia giudiziaria, partecipando insieme con il Direttore Generale ai tavoli tecnici allestiti presso il Ministero dell’Interno con la presenza delle forze di polizia giudiziaria coinvolte.

Con decreto interministeriale 13 marzo 2013 è stata approvata la nuova tabella relativa alla determinazione dell’organico delle sezioni di polizia giudiziaria per il biennio 2013-2014. Inoltre, a seguito dell’entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, concernente

la “Nuova organizzazione dei tribunali e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell’art. 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148” e del decreto ministeriale 18 aprile 2013, che ha determinato la nuova pianta organica dei magistrati ed, in particolare, quella dei magistrati della procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord, si è provveduto, con decreto interministeriale 10 dicembre 2013, a modificare la pianta organica delle sezioni di polizia giudiziaria nelle procure della Repubblica presso i tribunali di Napoli, Napoli Nord e Santa Maria Capua Vetere. Il decreto, sottoscritto dai Ministri concertanti, è attualmente alla registrazione della Corte dei Conti.

4. Procedure di grazia

Nel corso del 2013, l’Ufficio I ha proceduto all’apertura di 609 fascicoli per l’attivazione delle istruttorie di nuove domande di grazia, per complessivi 2773 documenti in entrata e 3064 in uscita. Le pratiche di grazia istruite trasmesse al Gabinetto per le sue determinazioni nel corso del 2013 ammontano a un totale di 363.

Nel 2013 il Presidente della Repubblica ha concesso 2 volte la grazia.

UFFICIO II

1. Generalità: cooperazione giudiziaria e relazioni internazionali

Come è noto, l’Ufficio II si occupa di cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale (principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento detenuti e assistenza giudiziaria), e dello studio e della preparazione di accordi internazionali bilaterali nella medesima materia.

Inoltre, l’Ufficio II segue le riunioni di alcuni dei gruppi tecnici internazionali nelle materie di competenza in ambito Unione Europea, UNODC, oltre a quelle della Rete Giudiziaria Europea ed a quelle relative ad Eurojust.

In ambito Unione Europea, in particolare, l’Ufficio II partecipa alle riunioni del Gruppo Valutazioni Generali e a talune di quelle del Gruppo Cooperazione Penale in materia penale e del Gruppo Diritto Penale.

2. In particolare:

2.1 Le procedure di estradizione

In materia di estradizione va segnalato il costante ricorso a queste procedure, sia in attivo che in passivo, nonostante parte dell’ambito applicativo delle stesse venga progressivamente eroso dallo strumento del mandato di arresto europeo. Per far fronte all’aumentato utilizzo di tale strumento, peraltro, il Direttore Generale e l’Ufficio, in armonia con le direttive politiche ricevute, hanno negoziato due accordi in materia di estradizione, uno con la Repubblica del Kosovo ed un altro con la Repubblica di Panama, ed un accordo aggiuntivo a quello già esistente con la Repubblica del Montenegro, firmati e ora in attesa di ratifica parlamentare, ed hanno concluso la negoziazione di analoghi accordi con la Repubblica del Kenya, la Repubblica del Kazakistan e la Bosnia ed Erzegovina, testi parafati che attendono la firma delle rispettive Autorità Politiche. Inoltre, è iniziata, è stata ripresa o è proseguita la negoziazione di ulteriori accordi con numerosi altri Stati.

Il ruolo del Ministro in materia, in parte delegato per ragioni di celerità nella trattazione degli affari correnti al Direttore Generale e ai magistrati dell’Ufficio II, si articola differentemente nelle procedure attive ed in quelle passive, ed è di particolare delicatezza in considerazione della diretta incidenza sulla libertà personale del ricercato e del rilievo politico che molte di queste procedure assumono.

Nelle procedure attive questo compito consiste nella valutazione dell’opportunità di diffondere le ricerche in ambito internazionale di una persona imputata o condannata dall’Autorità Giudiziaria Italiana, nei cui confronti debba essere eseguito un provvedimento restrittivo della libertà personale, ai sensi degli artt. 720 e ss. c.p.p.

Nelle procedure passive, scaturenti dalla richiesta, proveniente da un’autorità straniera, di consegna di una persona sottoposta a procedimento penale o da assoggettare all’esecuzione di sentenza di condanna, l’Ufficio II provvede allo studio ed alla valutazione della relativa procedura, essendo rimessa alla diretta valutazione del Ministro la decisione ultima sulla concessione o meno dell’estradizione.

Esaminando il mero dato numerico, risultano aperte, nel solo 2013, oltre 350 nuove procedure estradizionali (dato sostanzialmente costante rispetto all’anno passato), che si sommano alle migliaia di procedure ancora pendenti, o perché in via di definizione, o per irreperibilità del ricercato.

2.2. Le procedure di mandato di arresto europeo

Le autorità giudiziarie italiane apprezzano ed utilizzano sempre di più il mandato di arresto europeo, strumento che sostituisce quello estradizionale in ambito Unione Europea. Tale favore si giustifica con l’estrema rapidità ed efficacia della procedura, prima applicazione pratica del principio del mutuo

riconoscimento dei provvedimenti giudiziari in ambito europeo. Ulteriore fattore che incide sull'aumento del numero delle procedure di mandato di arresto europeo è costituito dall'ingresso, a partire dal 1° luglio 2013, della Croazia nell'Unione Europea. Nel corso del solo 2013 sono state aperte circa 1.870 nuove procedure (dato in aumento del 16% rispetto all'anno precedente), che si sommano a quelle in corso dal 2005, ancora pendenti o di fronte alle autorità giudiziarie o per irreperibilità del ricercato.

In ossequio allo spirito ed alla lettera della Decisione Quadro n. 584 del 2002, e della legge interna di implementazione n. 69 del 2005, in questa materia il Ministro svolge il ruolo di Autorità Centrale, che fornisce assistenza alle autorità giudiziarie; tale funzione di assistenza si esplica mediante la trasmissione e la ricezione amministrativa dei mandati di arresto europei e della corrispondenza ufficiale ad essi relativa, la relativa traduzione da o nella lingua straniera richiesta, lo svolgimento della funzione di "mediatore" nella stipula degli accordi tra le Autorità Giudiziarie Italiane e quelle straniere per la consegna della persona ricercata. L'adempimento di queste funzioni è reso più gravoso dalla necessità di rispettare i ristretti termini di legge, dalla cui violazione consegue la revoca della misura cautelare eventualmente applicata nei confronti della persona ricercata.

2.3. Le procedure di trasferimento dei detenuti

Dall'esame delle procedure di trasferimento dei detenuti emerge il continuo ricorso a questo strumento, previsto in via generale dalla Convenzione di Strasburgo del 1983, sia da parte di concittadini condannati in uno Stato straniero, sia ad opera di stranieri condannati in Italia. Tale strumento, nato per evitare un ulteriore aggravio di sofferenza al detenuto che sconta la pena in uno Stato diverso dal proprio, nelle sue più moderne declinazioni (in vigore grazie ad accordi bilaterali con la Romania e l'Albania) sta svolgendo un ruolo importante anche nella prevenzione e nella lotta al sovraffollamento delle strutture penitenziarie nazionali.

La riconosciuta importanza di tale istituto è alla base del nuovo impulso dato ai negoziati in materia. Al di là delle numerose trattative ancora in corso, va evidenziato che nel corso del 2013 in questa materia sono stati negoziati e conclusi a livello tecnico (con la parafatura) un accordo bilaterale con la Repubblica del Kenya ed un altro con la Repubblica del Kazakistan, entrambi in attesa della firma delle rispettive Autorità Politiche.

Sotto il profilo statistico, poi, nel corso del 2013 sono state aperte circa 385 nuove procedure (dato in leggero calo rispetto all'anno precedente, verosimilmente a causa dell'entrata in vigore del nuovo strumento valido tra gli Stati membri dell'Unione Europea di cui al paragrafo 2.4), che si sommano al pregresso ancora pendente.

2.4. Le Procedure per il reciproco riconoscimento delle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea

Nel corso del 2013 sono state iniziate circa 50 procedure applicative della Decisione quadro 2008/909/GAI relativa al reciproco riconoscimento delle sentenze penali, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea. L'Italia ha attuato tale strumento con il d.lgs. n. 161 del 2010. Si tratta della seconda applicazione nel nostro ordinamento del principio di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie emesse in ambito Unione Europea, dopo il mandato di arresto europeo.

Come è noto, tale strumento consente, a determinate condizioni, di trasmettere all'estero (generalmente verso lo Stato Membro dell'Unione Europea di cittadinanza della persona condannata) l'esecuzione della sentenza penale emessa dalle Autorità Giudiziarie nazionali. In questo modo l'ambito applicativo dell'istituto si sovrappone in parte a quello delle procedure di mandato di arresto europeo esecutivo ed a quelle di trasferimento dei detenuti. Anche in questo caso, come nelle procedure di mandato di arresto europeo, il ruolo riservato al Ministero della Giustizia è di carattere amministrativo e di servizio nei confronti delle Autorità Giudiziarie nazionali.

Nel corso del 2013 l'Ufficio II ha ricevuto alcune delegazioni di altri Stati dell'Unione Europea per studiare le migliori pratiche applicative in materia, ed ha portato a termine numerose procedure in attivo ed in passivo.

3. Le procedure di assistenza giudiziaria

Di particolare rilievo è, poi, l'attività posta in essere nel 2013 in materia di assistenza giudiziaria. Nel corso dell'anno, infatti, sono state aperte oltre 3.000 nuove procedure, sia in attivo che in passivo, aventi ad oggetto comunicazioni e notificazioni, o per attività di acquisizione probatoria.

In questa materia, oggetto negli ultimi anni di importanti innovazioni legislative, spetta al Ministro - quale Autorità Centrale in materia di assistenza giudiziaria - disporre che si dia corso ad una rogatoria proveniente dall'estero così come spetta al Ministro provvedere all'inoltro per via diplomatica della

rogatoria formulata dalle Autorità Giudiziarie Italiane e destinate all'estero (artt. 723 e ss. c.p.p.).

Come per tutte le norme del Libro XI del codice di procedura penale, la disciplina codicistica, tuttavia, si applica solo in assenza di una differente disciplina convenzionale internazionale, come, ad esempio, la Convenzione Europea di Assistenza Giudiziaria firmata a Strasburgo nel 1959. Sul punto, inoltre, sin dal 1993 è entrata in vigore la Convenzione di applicazione degli accordi di Schengen, che riconosce alle autorità giudiziarie degli Stati aderenti il potere di trasmettere e ricevere direttamente le rogatorie, senza passare per le autorità centrali, e di inviare le notifiche direttamente a mezzo posta al destinatario di cui è noto l'indirizzo in uno degli Stati aderenti. L'Ufficio II ha segnalato alle Autorità Giudiziarie nazionali l'opportunità di avvalersi di tali facoltà, che accelerano le procedure ed evitano il ricorso alle Autorità centrali.

La permanente esigenza di incrementare le norme pattizie in materia ha determinato la negoziazione di due accordi in materia, uno con la Repubblica del Kosovo ed un altro con la Repubblica di Panama, ed un accordo aggiuntivo a quello già esistente con la Repubblica del Montenegro, tutti firmati e adesso in attesa di ratifica, mentre è stata conclusa la negoziazione di analoghi accordi con la Repubblica del Kenya e la Repubblica del Kazakistan, testi parafati che attendono la firma delle rispettive Autorità Politiche.

4. Le altre procedure di competenza dell'Ufficio II

Tra le altre procedure di competenza dell'Ufficio II meritano di essere segnalate:

- a) lo studio e la predisposizione di bozze di accordi bilaterali in materia di cooperazione giudiziaria: si fa riferimento ai casi già riportati e si sottolinea come sono in corso numerosi altri negoziati;
- b) le procedure in materia di Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmato a Londra il 19 giugno 1951: come è noto, per i reati commessi in Italia da militari Nato, in caso di giurisdizione concorrente di cui al paragrafo 3 dell'art. 7, il Ministro della Giustizia può richiedere all'Autorità Giudiziaria Italiana di rinunciare alla giurisdizione su determinati fatti di reato, così come può richiedere alle autorità straniere di rinunciare, qualora esse abbiano la giurisdizione prioritaria, alla loro giurisdizione.

Anche le procedure sono numerose e delicate, come testimoniato dall'apertura di 93 nuovi fascicoli nel solo 2013 (dato in lieve aumento rispetto al 2012), e dalla rilevanza anche politica che le questioni sottostanti spesso rivestono.

UFFICIO III

Nel corso dell'anno 2013 l'Ufficio III è stato impegnato sia nelle sue attività di istituto che nelle attività progettuali già avviate negli scorsi anni, volte all'integrazione del sistema informativo del casellario con i casellari europei, a garantire la consultazione diretta della banca dati da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi e, infine, all'avvio dell'interconnessione con altri sistemi informativi cd. "fonte", in uso presso gli uffici giudiziari.

Sono state inoltre effettuate riunioni preliminari per l'attivazione di un nuovo progetto, relativo al collegamento tra il sistema informativo del casellario ed il CED interforze, previsto dall'art. 54 del codice sulla protezione dei dati personali. Tale collegamento è finalizzato a consentire l'aggiornamento delle iscrizioni presenti nell'archivio gestito dal Ministero dell'Interno, mediante accessi puntuali al casellario.

Con riferimento alle attività di competenza, l'Ufficio III tratta le attività di gestione della banca dati, mediante la risoluzione delle problematiche segnalate dagli utenti del sistema e non risolte dal servizio di help desk, delle attività di monitoraggio e controllo del servizio del casellario e dell'attività statistica. L'Ufficio cura inoltre la gestione degli accessi (inserimento, disabilitazione, variazione profilo) per i circa 11.000 utenti del sistema e l'attività di redazione dei decreti dirigenziali di attuazione del testo unico del casellario e delle circolari applicative.

In particolare, nel corso del 2013 ha gestito e risolto circa 350 problematiche di carattere tecnico-giuridico, relative alle attività svolte dagli utenti del sistema, parte delle quali hanno comportato delle modifiche evolutive al software, ha prodotto circa 70 elaborazioni statistiche sulla base di richieste provenienti da uffici del Ministero o da altre amministrazioni e ha redatto due decreti dirigenziali e 18 circolari, di cui 16 destinate agli uffici giudiziari e due alle pubbliche amministrazioni per l'avvio della procedura CERPA.

Con riferimento ai progetti già avviati, le attività svolte nel corso del 2013 sono state le seguenti.

Progetto "ECRIS" - casellario europeo

Stato del progetto: a febbraio 2013 è stato avviato il collegamento del casellario italiano alla struttura informatica di scambio di informazioni relative ai precedenti penali, realizzata in ambito europeo.

Inizialmente è stato attuato il collegamento con la Polonia, la Bulgaria, la Lituania e la Lettonia. Durante i mesi successivi sono stati avviati i collegamenti con ulteriori Stati. Alla fine del 2013 il casellario italiano era connesso con i casellari di tutti i Paesi membri ad eccezione di Cipro, Croazia, Finlandia, Grecia, Irlanda, Malta, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Svezia e Ungheria. Il mancato collegamento è dovuto essenzialmente a motivi legati a problematiche tecniche degli altri Stati. Ad oggi l'autorità giudiziaria italiana, connettendosi al sistema, può verificare l'esistenza di eventuali condanne a carico di un soggetto nei cui confronti sta procedendo, inflitte da uno degli Stati già interconnessi.

Dopo i primi mesi di esercizio, sono state messe a fuoco alcune esigenze di perfezionamento del sistema, che sono state soddisfatte attraverso l'esecuzione di interventi migliorativi sul software. L'evoluzione del software di gestione del casellario europeo, nel passaggio dal progetto pilota NJR ad ECRIS, ha anche comportato la necessità di un adeguamento del sottosistema SAGACE, che prevede l'archiviazione degli avvisi di condanna e la possibilità di invio telematico degli stessi dalle Procure generali alle Corti d'appello competenti, ai fini della procedura di riconoscimento delle sentenze.

Progetto CERPA per l'attuazione dell'articolo 39 del D.P.R. n. 313 del 14 Novembre 2002

Stato del progetto: a marzo 2013 è stata firmata la prima convenzione tra il Ministero della giustizia - Direzione generale della giustizia penale e l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che disciplina l'accesso diretto della stessa Autorità al casellario per le esigenze certificative delle stazioni appaltanti.

Sono invece ancora in sperimentazione i collegamenti con il Ministero dell'Interno per l'acquisizione dei certificati nell'ambito delle procedure di rilascio della patente e di concessione della cittadinanza. Numerosissime sono le amministrazioni che hanno inoltrato richiesta di consultazione diretta della banca dati del casellario. L'attività dell'Ufficio nel corso del 2013 si è focalizzata sia sulla predisposizione di circolari esplicative della procedura di collegamento al casellario (cd. CERPA) sia sulla gestione delle richieste e l'organizzazione di riunioni con i primi interlocutori interessati all'accesso.

Attualmente sono in corso i lavori per la predisposizione della convenzione con il Ministero dell'Interno e con l'Anci per le esigenze certificative dei Comuni.

Progetto per la interconnessione tra il sistema informativo del casellario (SIC) e il sistema integrato dell'esecuzione e della sorveglianza (SIES-SIUS)

Stato del progetto: nel corso del 2013 è stata avviata in esercizio a livello nazionale l'interconnessione tra il SIC ed il SIUS (sistema informativo della magistratura di sorveglianza), a seguito della pubblicazione del decreto dirigenziale recante le regole tecniche per la realizzazione del collegamento.

Le problematiche emerse nei primi mesi di esercizio sono state raccolte e recepite in interventi di modifica del sistema. Allo scopo di monitorare più efficacemente lo stato di attuazione dell'interconnessione, è stata organizzata ad ottobre, presso gli uffici del casellario centrale, una riunione con i referenti distrettuali SIUS, allo scopo di fare il punto sulle problematiche applicative della procedura. Al di là dei margini di miglioramento del sistema, i risultati del primo periodo di esercizio appaiono comunque molto soddisfacenti.

Progetto per l'interconnessione tra il sistema informativo del casellario (SIC) ed il sistema informativo della cognizione penale (SICP)

Stato del progetto: le attività relative alla interconnessione con il SICP hanno subito un rallentamento legato ai tempi di dispiegamento del SICP gestiti dalla Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati.

Nel corso del 2013 l'attività dell'Ufficio legata al progetto ha riguardato la sperimentazione del sistema di interconnessione con la Procura di Firenze e la realizzazione degli interventi al software relativi alla costruzione del certificato dei carichi pendenti ed al trasferimento dei dati dalla banca dati dei carichi pendenti a quella del casellario giudiziario.

Interconnessione con l'Agenzia delle Entrate

Il progetto concernente l'acquisizione automatica nel SIC dei codici fiscali validati dall'Agenzia delle Entrate, completato nel 2012, prevedeva una fase di bonifica della banca dati, preliminare all'avvio in esercizio della procedura per gli uffici giudiziari. Tale bonifica è stata ultimata ed ha consentito di validare circa il 90% dei codici dei soggetti italiani presenti nella banca dati.

E' stata emanata la circolare per l'avvio della procedura giornaliera di validazione del codice fiscale. Infine, è stato costituito un gruppo di lavoro interno all'Ufficio per la risoluzione dei casi di mancata validazione del codice fiscale evidenziati in sede di bonifica.

Procedura automatizzata di comunicazione dei soggetti deceduti